



Il film della regista sovietica Svetlana Proskurina premiato con il «Pardo d'oro» al festival del cinema di Locarno

Riconoscimenti anche all'inglese «The reflecting skin» di Ridley e a «Metropolitan» di Stillman Un verdetto «discusso» e contrastato

Il valzer che viene dall'Est

Un sofferto verdetto della giuria ha premiato con il Pardo d'oro il film vincitore di Locarno-cinema 90. Si tratta di *Valzer accidentale* della sovietica Svetlana Proskurina. Con il Pardo d'argento sono stati premiati, ex-aequo, l'inglese *The Reflecting Skin* e l'americano *Metropolitan*. Terzo è arrivato invece *Viaggio della speranza*, drammatica storia di emigrazione di una famiglia turca.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

LOCARNO. Da indiscrezioni attendibili dell'ultimo momento, pare che i componenti della giuria dell'ormai concluso 43 festival di Locarno abbiano discusso allo spasimo tra di loro su chi e come premiare dei concorrenti di vari Paesi in lizza per i tradizionali Pardi d'oro, d'argento, di bronzo. Fortunatamente si sono poi accordati e, dopo circa mezza giornata di bisticci e di puntigli (si dice che la giuria fosse equamente divisa in due fazioni fieramente contrapposte), si è pervenuti all'assegnazione dei premi. Con un solo inconveniente: formalmente ineccepibile la procedura, l'esito globale appare comunque improntato al paradossale criterio di dare il riconoscimento giusto al film sbagliato. O viceversa, la frittata non cambia. Ci spieghiamo. In dettaglio, questi i premi: Pardo d'oro (e 30mila franchi svizzeri) al film sovietico di Svetlana Proskurina *Valzer accidentale*, Pardo d'argento (e 15mila franchi svizzeri) ex-aequo all'inglese *The Reflecting Skin* di Phillip Ridley e all'americano *Metropolitan* di Whit Stillman; Pardo di bronzo (e 5mila franchi svizzeri) all'elvetico *Viaggio della*



Una scena di «Una lunga vita felice», uno dei film sovietici «congelati» a Locarno; accanto al titolo il regista italiano Silvio Soldini

spanza di Xavier Koller. Oltre a tali riconoscimenti sono state attribuite due menzioni della giuria (compositi da altrettanti Pardi di bronzo) al direttore della fotografia Miklós Gurbán per il film ungherese *Crepuscolo* di György Fehér e all'attrice Emer McCourt per l'interpretazione del film nord-irlandese *Hash-a-bye Baby* di Margo Harlin. Ora, esaminando le cose senza alcuna faziosità, a noi sembra davvero eccessivo il Pardo d'oro al pur apprezzabile lavoro sovietico *Valzer accidentale*. E se, complessivamente, azzeccato risulta il Pardo d'argento attribuito ex-aequo all'inglese *The Reflecting Skin* e all'americano *Metropolitan*, è certo inspiegabile che l'italo-elvetico *L'aria serena dell'Ovest* (già privilegiato come vincitore da una giuria ombra di qualificati critici internazionali) non abbia riscosso alcun favore, né sia stato gratificato minimamente dalla giuria ufficiale della manifestazione locarnese. Misteri delle rassegne competitive e di quelle impervie «quadrate del cerchio» che, pure, certe giurie riescono a raggiungere. Ma, poi, resta il fatto che l'inter-

ro Festival appare falsato o quanto meno fuorviato proprio quando, nel suo momento culminante, dovrebbe dare l'indicazione più netta ed univoca. Inutile, tuttavia, ostinarsi nelle recriminazioni. Il giusto è fatto. La sola incognita che ci resta è rendere conto anche sommariamente delle ultime opere approntate qui, nell'ambito della rassegna competitiva, per contendersi

maggiori o minori segni di distinzione. La cosa è riuscita, almeno parzialmente, al film svizzero *Viaggio della speranza* di Xavier Koller, entrato in extremis nella rosa dei premiati con un tutto sommato equo Pardo di bronzo, mentre per i restanti lavori, il marocchino *Badis* di Mohammed Abderrahman-Tazi e il taiwanese *Storia di un gangster* di Hung-Wel Yeh, la contesa s'è risolta, non meno equamente in un so-

stanziante nulla di fatto. Questi, in breve i pregi e i difetti delle opere ora ricordate. *Viaggio della speranza*, quasi ricalcando passo passo il lontano e analogo film di Pietro Germi *Il cammino della speranza* (1950), evoca, riaccondo sul filo dell'agognato confine, il piccolo nucleo familiare è colpito dall'angosciosa morte per asfissamento del loro idolatrato figlioletto. Il film, scritto dallo stesso regista

e da uno sceneggiatore turco, è ben fatto, efficace nella sua tesa testimonianza a favore degli umiliati e offesi di sempre, ma palesa altresì reticenze e ritrosie sospette nel raffigurare, ad esempio, con fisionomie e caratteri fin troppo nobiliti i personaggi svizzeri. Eppoi, la denuncia di un mistafato del nostro tempo, se pure c'è in *Viaggio della speranza*, non sfocia mai nell'urlo sdegnato, nell'invettiva incontenibile che scaturiva, immediata e naturale, dal grande cinema dello scomparso cineasta curdo-turco Yilmaz Guney. Quanto a *Badis* e a *Storia d'un gangster*, benché siamo alle prese con due vicende emblematiche di due realtà tragicamente attuali - i residui di anacore, feroci consuetudini antifeemministe nel film marocchino *Badis* con il racconto della fallita fuga di due giovani donne e l'inestricabile groviglio di sanguinose faide tra bande di giovani delinquenti in quello di Taiwan -, bisogna obiettivamente registrare il fatto che entrambi questi stessi lavori non vanno al di là di un volentosa quanto effettistica rappresentazione. Nel complesso, dunque, Locarno-cinema 90 ha espresso aspetti e componenti di sicuro pregio (la retrospettiva Kulcsor, i film-spettacolo della Piazza Grande, ecc.), ma ha fallito peraltro la sua fase culminante e conclusiva. E ciò proprio a causa di un palmarès che snatura, in buona sostanza, dinamiche e valori pure esistenti tra i variabili linguaggi e le alterne tematiche dei film in concorso. Davvero un peccato. Al prossimo anno la possibilità di rifarsi.

Successo per l'opera di Henze al «Cantiere» di Montepulciano

C'era una volta una gatta (inglese) che finì nel Tamigi per amore

Grande successo al Teatro Poliziano dell'opera *La gatta inglese* di Hans Werner Henze, applaudito anche quale direttore, regista, scenografo e costumista. Si canta di gatti snob, riuniti in una società per la protezione dei topi, dietro la quale si nascondono avidità di ricchezza e potere. *La Juditha triumphans* di Vivaldi ha splendidamente concluso il XV Cantiere di Montepulciano.

ERASMO VALENTE

MONTEPULCIANO. Si apre il sipario (Teatro Poliziano, pieno di attesa), e tutto è pronto per una foto di gruppo, da tramandare ai nipoti. Stanno lì, gli «antenati» (epoca Regina Vittoria, mai terminata e anzi perfezionata nel corso del tempo), mentre un suono d'organo, un suono sommessissimo, vaga per lo spazio come ultima variazione, estrema vibrazione di un morbido carillon. Il flash viene «sparato» dall'orchestra, e il gruppo, con in mano il libro dei salmi, si apre in una sgangherata preghiera al buon Dio. Nel gruppo si configurano i capi della R.S.P.T. (Reale società protezione to-

pi), manovrata da una grand dama che decide per tutti, ma non si vede mai. Per dar credito alla pietas per gli assistiti, il gruppo ha con sé, quasi una mascotte, anche una Topolina. Sembra uno stravolgimento della realtà, ma lo dicono tutti che nulla è più fantastico del reale. Anche se aggiungiamo che i protettori dei topi sono dei gatti: gatti snob, avidi però di soldi e di potere, provati ad estendere la loro spietata legge mafiosa. In realtà la R.S.P.T. è una società fittizia dietro la quale si tramano intrighi dettati dalla brama di potere e dall'avidità per il denaro.

È soltanto l'inizio del primo quadro dell'opera *La gatta inglese*, di Hans Werner Henze che la dirige dal podio del Poliziano con una splendida orchestra di giovani e con il meraviglioso canto di altri giovani. Il gruppo di Gatte e Gatti vittoriani (le facce adornate di baffi lunghi e il didietro sormontato da belle code) si è riunito perché il vecchio Lord Puff «deve» prendere moglie per diventare presidente della Società. Una «formalità» cui basta una gattina di campagna, da sbarazzarsi al momento giusto. È Minette, introdotta nel Gruppo dalla sorella Babette. Siamo sempre nel primo quadro, ed ecco altri stupendi flash accessi dalla musica. L'apparizione di Minette - una gattina mandata dal cielo perché finisca in un sacco in fondo al Tamigi - viene concentrata in una luce fonica, che resterà intorno al personaggio fino alla fine. Un suono caldo e luminoso rischiarerà la stupefazione di Minette, accresciuta da un canto morbido e limpido pur nel gorgheggio più avventuroso. In azzurmino, col



Un momento della «Gatta inglese» di Henze, andata in scena al «Cantiere» di Montepulciano

grembiolino (ma anche baffi, fiocco in testa e intorno alla coda), sembra poi la Michaela della *Carmen* tra gli zingari, ma anche la Mimì della *Bohème* quando arriva nella soffitta. Subito dopo è già una Butterfly ingannata, che si aggrappa alla finestra. Un massimo di dolcezza, rarefatta, sottile, avvolgente, Henze ha dedicato a questa Minette. Il primo *Intermezzo* sinfonico è, per contrasto, aspro, scivoloso. Vengono alla memoria pagine del *Wozzeck*. I quadri della vicenda passano da un colpo d'ala all'altro. Pensiamo alla serenata sui tetti (Henze, anche scenografo, mostra un lunare paesaggio della vecchia Londra, sul fondo) che compensa la sgangherata preghiera di poco prima. Una serenata con chitarra, mandolini e voci maschili bellissime, il gatto che sarà ucciso perché la Società snob vuole prendersi i soldi che inaspettatamente si scopre che sono suoi, di Tom. Nell'ultimo

quadro - il settimo - le due anime si incontrano nell'aldilà dei gatti e di quanta luce, anche di stelle, Henze circonda il duetto amoroso. Henze colloca se stesso al vertice di una linea Beethoven-Brahms-Schoenberg. La collocazione è da condividere per l'impegno musicale e morale del compositore che stende sui suoi compagni di viaggio, con l'aiuto di Mozart, un grande teatro musicale dal quale essi si sentirono esclusi. Il tutto in una linea, ad ogni modo, di altissima civiltà cui *La gatta inglese* appartiene. L'edizione in inglese, raccontata da interventi in versi italiani (un po' riduttivi della cosa in sé), di Paolo Castagna, è stata seguita con attenzione dal pubblico ed eseguita con eccezionale partecipazione dall'orchestra e dalla schiera di stupendi cantanti-attori. Non tireranno fuori le unghie gli altri gatti, se portiamo, fuori dal sacco, in paradiso, Sally Harrison (Minette), indimenticabile creatura. Ma la memoria conserva anche la bravura di John Cakley-Tucker (Tom), Julian Pike (Lord Puff), e via via Ellen Andressen (Babette), Donna Bennett (la Topolina), Gordon Cowie, Kevin West e tutti gli altri. Applauditissimi tutti con Henze. *La Juditha Triumphans* di Vivaldi - Henze ha cantato nel coro - diretta da Alicia Mounck (il «Cantiere» ha riservato largo spazio alle donne), ha concluso ieri la manifestazione.

In piazza, fino a Ferragosto, c'è il *Bruscello* dedicato a Porsenna: poi si vedrà. Il *Bruscello* rinnova il consueto appuntamento con il melodramma popolare, cantato in ottava rima, diretto-discendente del «magico» e delle feste contadine. Gli abitanti di Montepulciano, che ne sono i cantanti, interpreti, costumisti, scenografi e costumisti, lo hanno dedicato quest'anno al re etrusco Porsenna, fondatore della città.

Festival di Gerusalemme Marionette e burattinai Un'intesa artistica tra italiani e palestinesi

GERUSALEMME. Sono quindici i burattinai e gli artisti del «Teatro di figura» arrivati a Gerusalemme per rappresentare l'Italia all'*International Festival of Puppet Theatre*. Il gruppo, approdato ieri nella città palestinese, è composto dal regista Sergio Diotti e da quattro compagnie: «Drammatico vegetale» di Ravenna, «Assonelli e Stecchettoni» di Bergamo, «Hugo e Ines» di Cervia e il guastellaro Salvatore Gatto di Napoli. Coordina la nostra rappresentanza Franco Balletti, vicedirettore del Festival internazionale di Cervia *Arrivano dal mare*. La partecipazione italiana al Festival dei burattinai di Gerusalemme è nata, quattro anni



Vladimir Vassiliev mentre interpreta il sirtaki di «Zorba il greco»

«Zorba» all'Arena Vassiliev trionfa sui passi del sirtaki

VERONA. Applausi, grida e un'ovazione di dieci minuti hanno accolto le note finali del sirtaki di *Zorba il greco*, il balletto di Mikis Theodorakis andato in scena sabato sera all'Arena di Verona, a due anni di distanza dal debutto. Grande protagonista della serata Vladimir Vassiliev, applauditissimo nel ruolo di Zorba, un personaggio ambiguo e complesso, sempre pronto a sfidare il presente, sempre carico di speranze ma al tempo stesso libero da ogni tipo di legame, anche culturale. In questa edizione dello spettacolo, che il regista e coreografo Lorca Massine ha movimentato con una chiusura diversa dopo l'at-

tesa richiesta di bis da parte del pubblico, era accanto al bravissimo ballerino sovietico, Luciana Savignano. La danzatrice, che lo stesso Massine ha definito «la mia interprete ideale», si è rivelata perfetta nel ruolo di Marina, la ragazza contesa dallo straniero John (Gheorghe Iancu) e Jorgos (Diego Ciavatti), una parte da lei molto ambita, che già due anni fa fu costretta a rifiutare per concomitanti impegni di lavoro. Il balletto in due atti, con Mikis Theodorakis sul podio dell'orchestra aneniana, e le scene e i costumi di Ferruccio Vilagrossi (che ha privilegiato il bianco su ogni altro colore) sarà replicato ancora il 17, il 22, il 28 e il 18 agosto.

Una platea per l'estate



Castiglione. Il festival di danza in provincia di Livorno presenta nei due giorni di Ferragosto due serate con il Ballet Theatre L'Ensemble di Micha van Hoecke al castello Pasquini. Il coreografo belga e lo straordinario complesso dei danzatori dell'Ensemble, amatissimi dal pubblico di questa località dove hanno la loro sede stabile, presentano il lavoro *Voyage*, ispirato ad alcuni versi di Baudelaire da *I fiori del male*. La colonna sonora è composta da musiche di Winton Marsalis, Miles Davis, Gil Evans, J. Sebastian Bach, Thelonius Monk, Tarabella, Surman. Dice van Hoecke: «Percorrendo l'itinerario dello spazio ho fatto un viaggio cercando lo spirito della vita, accompagnato da canti, musiche e parole di Baudelaire».

Venezia. Si inaugura oggi la rassegna di danza Venezia '90. Oggi alle 21 al Campiello Pisani a Santo Stefano la compagnia Artedanza diretta da Giancarlo Vantaggio presenta una serie di coreografie: *Malinteso*, musiche di A. Scriabin, coreografia e costumi di Sandro Vigo; *T Tempo di valzer*, musiche di Strauss, coreografia di Giancarlo Vantaggio; *Mario il mago*, musiche di V. Mannino, coreografia di Giancarlo Vantaggio e *Marianna Sirca*, musiche di M. Schiavoni, coreografia di Sandro Vigo.

Tagliacozzo. Secondo spettacolo dell'Aterballetto di Amedeo Amadio alle 21.15 nella cinquecentesca piazza dell'Obelisco. Queste le coreografie presentate: un balletto di Balanchine sull'*Allegro Brillante* di Ciaikovski; *Mythical Hunters*, un balletto creato da Glen Tetley nel 1964 per la Batsheva Company diretta allora da Martha Graham, madre della danza moderna; *Cocodrilli in abito da sera* su musiche di Chick Corea, Al Di Meola, Paco De Lucia; un curioso party in una foresta immaginaria dove ci si incontra, si danza e si inventa in un ritmo spontaneo e incessante. Amedeo Amadio si è ispirato per questa coreografia al mondo fantastico di Raymond Roussel.



Belluno. A Dosoleto di Comelico Superiore alle 21 nel teatro tenda va in scena uno spettacolo d'eccezione: i «Susu Bilibi», una delle band africane all'avanguardia in Germania ovest, Svizzera e Austria; una notte africana tutta da ballare. In Africa gli spiriti maligni vengono allontanati dall'anima degli esseri umani attraverso la musica e la danza. Il leader di «Susu Bilibi», Ayiké Ayivi, ha introdotto in questa tradizione anche elementi di rock, funk e wave.

Mossano. In provincia di Ancona si conclude il Folk Festival, rassegna internazionale di musica popolare originale e di revival. Nel pomeriggio e stasera il gruppo di canto popolare La Macina, il duo Beldomenico-Gobbi, i fratelli Mancuso, i «Musetta» e la cantante irlandese Kay Mc Carthy, che ripropone filastrocche e arie della corte gaelica. Chiudono gli spettacoli i Ballerini Popolari di San Giorgio di Pesaro.

Tassullo. In provincia di Trento iniziano i recitals del coro «Madrigals di Bucarest, diretti da Marin Costantin. Attivi da tre anni, considerati uno dei più importanti complessi corali del mondo, i madrigalisti eseguono un repertorio vastissimo, che spazia dalla musica rinascimentale a quella contemporanea.

Pantelleria. Seconda serata a piazza Cavour con lo spettacolo *Musica d'Estate*, ideato e diretto da Richard Cumming con i ragazzi del Conservatorio di Palermo. Influenze musicali americane degli anni Trenta sugli emigrati siciliani che portavano nella memoria un repertorio in maggioranza operistico.

Bologna Estate. Alle 21 a parco Cavaioni discoteca sudamericana con i Frigo; alle 21.30 al parco dello Spiraglio discoteca house con i di Meiotrax.

Lanciano. Continua il cartellone dell'Estate Frentana con un concerto del pianista Mauro Zanini che interpreta musiche di Beethoven e Chopin (ore 19, Auditorium Diocleziano).



Taormina. Al Palazzo dei Congressi la compagnia Giuoco Mauri presenta la seconda e ultima replica di *Dal silenzio al silenzio*, atti unici e poesie di Samuel Beckett, tradotti da Carlo Fruttero e Franco Lucentini. Interpreti, insieme a Roberto Sturmo, e regista Giacomo Mauri, scene e costumi di Manuel Giliotti. Mauri affronta in questo spettacolo alcuni dei più interessanti atti unici di Beckett nei quali si ritrovano le principali tematiche dell'autore: l'inquietudine dell'uomo, le sue angosce, la sua struggente tenerezza. Lo spettacolo comprende la proiezione di un interessante film-documentario inedito in Italia, *Silence to Silence* di Sean O'Mordha, alla cui realizzazione lo stesso Beckett aveva partecipato.

Aprile. In provincia di Imperia alle 21.30 va in scena *La notte dei buffoni*, quarto e ultimo appuntamento della rassegna teatrale. E le stelle stanno a guardare. Serata di divertimenti con una carrellata di numeri comici e di clownerie. Pagliacci, mangiafuoco, mimi, trasformisti e giocolieri invaderanno il centro di Apricale coinvolgendo il pubblico con le loro performance.

Viareggio. Alle 21.15 a villa Borbone va in scena *Lontano da Berlino*, uno spettacolo nel segno dell'Espressionismo tedesco dedicato a Kurt Weill nel 40esimo anniversario della sua morte. La serata, curata da Stefano Piacenti, con i costumi di Ruggero Vitani e le ricerche musicali di Mario Modestini, vedrà impegnata Ivana Monti, accompagnata al piano da Roberto Negri, e la partecipazione del giornalista Andrea Barbato.

Castiglione. Al castello Pasquini Adriano Jurisevich presenta lo spettacolo *Cinque miliardi... e uno*.

Città della Pieve. A villa Belvedere recital di poesia con gli attori Luigi Diberti, Isa Bellini, Danilo De Giordano e Prospero Richelmy.

Fiuggi. Alle 21.30 nell'Anfiteatro Giovanni Testori presenta *Conversazioni con la morte*, con e a cura di Gianfranco Barra.

Venezia. Alle 21.15 nella Corte Antica di Saccagna sarà proiettata su uno schermo gigante una registrazione televisiva storica dei primi anni '60 de *I rusteghi*, nell'interpretazione di Cesco Baseggio, uno degli ultimi e più grandi interpreti di Goldoni.

(a cura di Monica Luongo)